

## SETTIMO CIELO

Filippo Di Giacomo



**Sulla beatificazione di Giovanni Paolo II incombe la minaccia dello show business. E il rischio di nascondere l'avventura umana di quel Papa**



La beatificazione di Giovanni Paolo II è sempre più probabile e potrebbe tenersi in ottobre

**S**anto subito o appena possibile, sull'orbe catodico incombe la probabile beatificazione di Giovanni Paolo II. La data presunta dovrebbe essere intorno alla prima metà di ottobre, la seconda o la terza domenica del mese. Se ne parlerà molto, forse troppo. Proprio in Vaticano, da alcuni giorni, in tanti si dicono certi che il prezioso reliquario che conterrà il cuore di Karol Wojtyła sia appena stato consegnato all'attuale arcivescovo di Cracovia. «Lascio qui il mio cuore» fu l'esclamazione con la quale il Papa polacco si congedò - durante la sua ultima visita in Polonia nel 2002 - dai fedeli di Kalwaria, il santuario vicino a Wadowice frequentato da Wojtyła bambino e dalla sua famiglia. Da qui a pensare che il Pontefice alludesse all'abitudine, tutta polacca, di riportare in patria il cuore dei grandi esuli, ce ne vuole. In ogni caso occorre porsi due domande: il cuore per il ritorno in Polonia e per il reliquario cracoviense sarà estratto dai resti di Wojtyła seppelliti in San Pietro, oppure è già stato prelevato al momento della sua morte? E se così è stato, è proprio vero che è morto alle 21,37 del 2 aprile del 2005 visto che neanche venti minuti dopo era già stato composto nella sua cappella privata? Stiamo facendo un esercizio di stile su di un possibile scenario che comunque appare già abbastanza definito. Qualcuno ha persino rispolverato arcinote chiacchiere sulle sue amicizie femminili e qualche altro non si è ricordato nemmeno che l'abitudine di recitare salmi penitenziali con le braccia aperte, o ritmando la preghiera colpendosi le spalle con la cintura o con delle cordicelle annodate, è una prassi ascetica di molte tradizioni spirituali, compresa quella del Carmelo teresiano nel quale il giovane Wojtyła aveva chiesto di entrare.

**La beatificazione di Wojtyła** è una cosa troppo seria per essere lasciata in mano ad una ciarlieria brigata di dilettanti allo sbaraglio. Karol Wojtyła è nato nel 1920. In quegli stessi anni, mentre il giovane romantico polacco (definizione che il Pontefice ha dato di se stesso in «Dono e mistero», primo volume della sua biografia) maturava la sua vocazione sacerdotale, in Europa nascevano almeno quaranta fondatori di quei "movimenti" che, divenuto Papa, Giovanni Paolo II legittimò nella Chiesa. Una concentrazione di ca-

rismi che forse non ha eguali: stiamo parlando di Giussani, Lubich, Escrivà ed altri che hanno dato i natali a movimenti capaci di affrontare, e a loro modo risolvere, i problemi che la Chiesa aveva con la modernità. «Il peccato più grande del mondo moderno - ha scritto Eugène Ionesco - consiste nel non sapersi accettare». Giovanni Paolo II non è nato, nè vissuto per essere portato sugli altari da bacchettoni di professione. La sua memoria infatti non può essere confinata in alcun deserto esistenziale perché egli è vissuto nel mondo, abbracciandolo nella sua totalità, e non ha mai camminato da solo. Contro le previsioni di chi annunciava la fine dell'era cristiana e la fondazione di un evo post-cristiano, ha ristabilito il dialogo con la contemporaneità. Grazie a Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI in poi, molti suoi successori vedranno fiorire qualcosa di cui stiamo appena appena avvertendo la crescita. Una crescita che sboccierà dai "semi" che Karol Wojtyła ha così generosamente sparso con la sua parola e la sua vita. Esaltando il senso del lavoro come realtà "manipolata" alla luce di un ideale (per questo l'Opus Dei può parlare di "santità" del lavoro), ha legato l'idea di cultura ad un insieme di nessi tutti collegati all'essere, al principio ultimo (per questo Comunione e Liberazione parla della cultura per guarire "l'uomo frantumato"), ha teorizzato come possibile la convivenza tra culture e religioni intorno ai valori che ogni essere umano ha in comune con il suo prossimo (per questo i Focolari parlano di "unità del genere umano"), ha portato al centro dell'attenzione ecclesiale la persona bisognosa (per questo Sant'Egidio parla di società solida)...

**Non sono piccole cose**, e neanche cose isolate. Sono verità più che sufficienti per rendere la prossima cerimonia di beatificazione un evento ecclesiale capace di far rivivere a tutti l'esperienza di una Chiesa che Giovanni Paolo II, fedele all'insegnamento di Papa Roncalli, vedeva con passione come un giardino da coltivare e non un museo da custodire.

Per favore, chi può faccia di tutto per difendere, agli occhi dei fedeli, il primato della sua avventura umana e cristiana su ogni possibile, e più o meno bene intenzionata, interpretazione baciapilesca. E risparmi al mondo cattolico lo scoraggiante spettacolo dello show business che si sta annunciando. ♦

# LA LEGGENDA DEL BEATO WOJTYŁA